



“maestra, ma poi lo facciamo davvero?”

**Uno sguardo sui primi passi de “Il Concilio dei bambini”:
dalla riflessione teorico-metodologica alla pratica educativa**

di Camilla Monaco

primo piano

Il Concilio dei bambini è un progetto promosso dalla Federazione provinciale Scuole materne di Trento in tutte le scuole equiparate associate. Vuole offrire ai bambini l'opportunità di discutere tra loro e prendere decisioni, in piccolo gruppo, su alcuni aspetti della vita scolastica: un contesto per dare cittadinanza ai loro pensieri e alle loro capacità progettuali. La micro-sperimentazione, che ha preceduto l'avvio del progetto in tutto il Sistema, è stata coordinata da un gruppo di lavoro che ha fornito preziose e mirate indicazioni metodologiche e operative (vedi “AltriSpazi: abitare l'educazione” n. 1, pp. 9-12).

La micro-sperimentazione avviata nel 2011-2012, con l'intento di effettuare delle “prove di Concilio” prima di presentare il progetto a tutti gli insegnanti, ha consentito al gruppo che l'ha coordinata di **ragionare in maniera riflessiva su alcuni aspetti centrali del progetto** stesso, non solo sul piano dei possibili contenuti, ma anche e soprattutto a livello metodologico e operativo.

La proposta di lavorare con piccoli gruppi di bambini (4-5 al massimo) – possibilmente eterogenei per età e per competenze – e di promuovere lo sviluppo di processi decisionali attraverso la discussione e il confronto tra pari è stata accolta con interesse e partecipazione dalle sei insegnanti coinvolte (in tutto quattro scuole). Il gruppo che ha coordinato la micro-sperimentazione aveva individuato due tematiche molto diverse tra loro, nell'ottica di **osservare le eventuali differenze** da una parte rispetto al coinvolgimento dei bambini, alla loro partecipazione e alla formulazione di idee, riflessioni, ipotesi; dall'altra rispetto alle modalità di conduzione dell'insegnante e alle eventuali difficoltà incontrate.





I temi proposti ai bambini

La prima questione da sottoporre all'attenzione dei bambini (che ha visto implicate le scuole di Riva - S. Alessandro e Vigo di Ton) era *"come possiamo modificare l'angolo della casetta per migliorarlo"*, mentre la seconda (su cui si sono concentrate le insegnanti di Trento - S. Bartolomeo e Ziano di Fiemme) verteva su *"che cosa facciamo quando a scuola non siamo d'accordo su qualcosa"*. Da una parte, quindi, una tematica operativa e concreta, che poneva al centro dell'attenzione la possibilità di ripensare e riprogettare uno spazio di vita quotidiana a scuola; dall'altra un argomento più astratto e di carattere relazionale, che richiedeva la mobilitazione e l'utilizzo anche di competenze metariflessive.

La prima considerazione da fare, a proposito di questa scelta di differenziazione, è che in entrambi i casi (modifica della casetta vs gestione del disaccordo) i bambini hanno mostrato grande interesse e si sono messi in gioco alla ricerca di una soluzione/decisione condivisa.

Durante il *focus group* con le insegnanti coinvolte nella micro-sperimentazione è stata ampiamente discussa e tematizzata la questione della diversità delle due tematiche e, in particolare, le partecipanti hanno sottolineato che, **nel momento in cui si affrontano temi complessi e meno concreti, come quelli che riguardano la sfera delle relazioni, il modo in cui l'adulto formula i propri interventi diventa ancora più centrale**. A tale proposito, in occasione del seminario di gennaio, una delle insegnanti, tra quelle che avevano discusso con i bambini sulla gestione del disaccordo, ha affermato: *"È stata quasi una sfida, nel senso che volevo mettermi anch'io alla prova in questa cosa. È stata una sfida anche perché la mia preoccupazione più grande era proprio dover introdurre con i bambini questa tematica che ritenevo piuttosto astratta. Era difficile trovare le domande giuste per aiutare i bambini a far uscire i loro pensieri e trovare poi la soluzione a questa domanda. [...] E soprattutto pensarla, così, in frazioni di secondo: devi*

essere pronto a trovare subito lo spunto per aiutarli ad andare avanti, o approfondire magari il discorso che era uscito da un bambino. [...] Poi mi sono un po' vista dal di fuori e mi sono resa conto che tutte le difficoltà alla fine erano solo le mie, nel senso che le paure, il fatto di non essermi sentita al massimo di quello che avrei potuto dare, cioè di non aver trovato queste domande perfette per far





● **Legenda delle convenzioni di trascrizione (adattamento da Jefferson, 1985)**

- , tono ascendente di sospensione (es. negli elenchi)
- tono discendente
- ? tono ascendente (es. nella domanda)
- ! tono animato (es. di sorpresa, di eccitazione)
- [inizio della sovrapposizione tra parlanti
- troncamento della pronuncia, interruzione o tono scandito
- ** discorso diretto

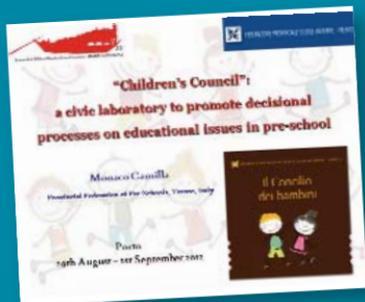
scattare le cose, erano solo mie preoccupazioni. Perché poi alla fine i bambini hanno risposto in modo veramente positivo e sono uscite delle cose, dei pensieri che andavano oltre ogni mia aspettativa”.

L'attenzione alla qualità dei discorsi

Sempre in occasione del *focus group*, confrontandosi e discutendo insieme delle proprie esperienze, le insegnanti hanno ragionato sulle modalità di presentazione della tematica ai bambini: ad esempio, se in alcune situazioni l'intervento introduttivo era stato incentrato sul *“perché* a volte a scuola non siamo d'accordo su qualcosa”, in altre la questione era stata posta in maniera completamente diversa (es. *“A volte succede che a scuola dei bambini non siano d'accordo su qualcosa. Che cosa potremmo fare quando questo succede?”*). È evidente che (anche per gli adulti, non solo per i bambini!) è decisamente impegnativo rispondere al *“perché”* a volte si crea il disaccordo tra le persone, mentre può essere più semplice ed efficace concentrarsi su *“che cosa si potrebbe fare”*, ovvero sulle possibili strategie da attivare per gestire momenti di questo tipo.

Il breve trascritto che segue – relativo a un piccolo gruppo che sta cercando di ricostruire *“come”* è stata gestita una specifica occasione di disaccordo – è particolarmente significativo dal punto di vista delle possibili soluzioni/strategie che i bambini individuano:

Ins.: sentito sentito? aspetta, aspetta, che la Marianna dice-
 Mar.: la Melissa, Lorenzo, qualcun altro litigavano per fare- per mettersi d'accordo.
 invece di mettersi d'accordo, litigavano! per mettersi d'accordo
 Ins.: ma allora [come-?
 Mar.: [poi li ho convinti io!
 Ins.: ma come hai fatto a convincerli tu?
 Mar.: ho detto *foglie*.
 Ins.: ma come si fa a mettersi d'accordo, [a convincere?
 Mar.: [gli ho detto *insomma,
 visto che voi state litigando, io decido* ho detto.



● La XXII Conferenza Internazionale di EECERA si è svolta presso il polo universitario di Porto, in Portogallo, dal 29 agosto all'1 settembre 2012 e ha visto la partecipazione della Federazione provinciale Scuole materne di Trento con un contributo di Camilla Monaca dal titolo "Children's Council: a civic laboratory to promote decisional processes on educational issues in pre-school".

Ins.: ah! Marianna avete sentito che cosa ha detto? ha detto *allora intanto che voi litigate io decido*. è così che si fa a mettersi d'accordo?

Mat.: sì.

Ins.: è così che si fa, Mattia?

Mat.: sì.

Mar.: poi il Lorenzo non stava litigando, era con me che stava parlando un po', e poi lui ha deciso con me e abbiamo scelto le foglioline.

In questo esempio è evidente quanto ricche e complesse possano essere le soluzioni individuate dai bambini: si pensi al nesso tra il concetto di "decidere" e quello di "convincere" (*"visto che voi state litigando, io decido"*), proposto come una sorta di operazione da compiere senza entrare in maniera diretta nel "litigio" in cui sono coinvolti altri membri del gruppo (*"poi il Lorenzo non stava litigando, era con me che stava parlando un po', e poi lui ha deciso con me"*).

Anche il lavoro dei bambini che hanno discusso e preso decisioni specifiche sulla trasformazione dell'angolo della casetta ha molto da insegnarci sul loro modo di rapportarsi alla complessità del mondo che li circonda. Abbiamo potuto constatare, ad esempio, la **costruzione di competenze spaziali e di progettazione** rispetto al "che cosa" e al "dove" oggetti, arredi e materiali sono o dovrebbero essere, ma anche una serie di **considerazioni e pensieri metariflessivi sulla loro vita quotidiana a scuola** (es. quella che gli adulti chiamano "casetta" è in realtà una piccola cucina, *"perché noi a casa abbiamo molte altre cose"*).

A livello più generale, siamo profondamente convinti che la condizione di pensare e discutere insieme all'interno di un piccolo gruppo – a cui siano garantiti stabilità e continuità nell'esperienza di interazione e di co-costruzione di discorsi – rappresenta per i bambini **un contesto favorevole nell'ottica di sperimentare una vasta gamma di abilità e competenze a livello sociale, cognitivo e discorsivo-conversazionale** (Pontecorvo, Ajello, Zucchermaglio, 1991; Pontecorvo, 1999). Da questo punto di vista, uno degli aspetti fondamentali della discussione in piccolo gruppo è la possibilità di avere un obiettivo specifico: si discute per prendere una decisione negoziata e condivisa e, per raggiungere tale obiettivo, non si può non passare per la ricerca/costruzione di forme più o meno complesse di accordo (o disaccordo).



Il Servizio di Coordinamento e il Settore, partendo da quello che è emerso nella micro-sperimentazione e dall'interazione con le scuole che hanno iniziato a fare dei primi tentativi di Concilio, continueranno ad accompagnare insegnanti e bambini in questo avvincente e appassionante processo di co-costruzione di conoscenza e di condivisione di processi decisionali complessi che riguardano specifici aspetti della vita quotidiana a scuola. Si tratta, infatti, di un interessante processo circolare che dal lancio di un'idea e di alcune indicazioni metodologiche e operative si muove verso la pratica didattica, per poi tornare in maniera riflessiva alla progettazione e ripartire verso una sempre più consapevole ed esperta azione con i bambini.

Esperienze che migrano

A meno di un anno dalla sua presentazione ufficiale "Il Concilio dei bambini" è un progetto che vede coinvolte, con livelli di complessità e di estensione molto differenziati, numerose scuole, alle quali è garantito il sostegno e l'accompagnamento sia da parte del coordinatore di circolo che delle risorse esperte del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici. Alla fine di agosto, inoltre, la Federazione ha partecipato a una conferenza internazionale organizzata da EECERA (European Early Childhood Education Research Association), un'associazione che si occupa di ricerca educativa nella prima infanzia, con un contributo incentrato proprio su "Il Concilio dei bambini" in quanto laboratorio civico che intende promuovere i processi decisionali dei bambini su questioni educativo-didattiche.

Una delle riflessioni condivise anche in quel contesto con i ricercatori presenti è che, nel momento in cui decidiamo di ascoltarli in maniera seria e autentica, **i bambini ci mettono in contatto con la loro cultura** che, come sostiene William Corsaro (2003), è il risultato di complessi processi di riproduzione e di interpretazione di quella del mondo adulto e si configura come un sistema in continua evoluzione. **La serietà e l'autenticità con cui gli adulti si avvicinano ai loro pensieri, alle loro prospettive, alle loro culture sono immediatamente percepite dai bambini**, come ci insegna quella bambina che, durante un "giro di Concilio" sull'angolo della casetta, ha fermato la discussione per chiedere all'insegnante: "Maestra, ma poi lo facciamo davvero?".

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Corsaro, W. (2003). *Le culture dei bambini*. Bologna: Il Mulino.

Jefferson, G. (1985). An exercise in the transcription and analysis of laughter. In T. Van Dijk (Ed.) *Handbook of discourse analysis, Discourse and dialogue* (vol. 3, pp. 25-34.). London: Academic Press.

Monaco, C. (2007). "Poi devi trovare anche la risposta logica". Pensare storicamente in quarta elementare: un'esperienza di lavoro in piccolo gruppo. *Rivista di psicolinguistica applicata*, vol. VII (1-2), pp. 39-68.

Pontecorvo, C. (a cura di) (1999). *Manuale di psicologia dell'educazione*. Bologna: Il Mulino.

Pontecorvo, C., Ajello, A.M., Zuccheromaglio, C. (1991). *Discutendo si impara*. Roma: Carocci.